



Chi è causa del suo male pianga se stesso

di Roberto Comparetti

Come alcuni avevano previsto la semilibertà da zona bianca ce le siamo giocata. Da lunedì, e per due settimane, la Sardegna, come altre regioni, è ritornata ad essere zona arancione. Questa volta però non si può gridare al turista untore o al politico cattivo. Siamo stati molto bravi, noi sardi, a far sì che alcune attività, ad esempio quelle del settore ristorazione e ricezione, precipitassero nuovamente nel baratro dell'assporto e delle chiusure. Eppure a sentire le chiacchiere, fuori dai bar, anche in questa occasione emergerebbe una mancanza di responsabilità: la colpa è di Tizio, di Caio e di Sempronio, oppure «Qualcuno geloso ha "gufato" contro di noi», e amenità simili. Le cose purtroppo sono ben diverse. La notizia è del 20 marzo, una delle tante di cronaca. I carabinieri sono dovuti intervenire per un assembramento in un bar: oltre cento persone ammassate nel locale. Un avventore ha pensato bene di intimidire i militari intervenuti con una motosega, presa dal cofano della propria auto. Risultato: l'uomo è stato denunciato insieme al titolare, quest'ultimo per non aver fatto rispettare le regole previste dai Dpcm.

È uno dei tanti, troppi episodi nei quali la mancanza di senso civico di qualcuno danneggia tutti quelli che rispettano le regole. Evidentemente la lezione dell'estate scorsa non è servita a molto, nonostante prescrizioni molto chiare. Chi non le rispetta concorre alla diffusione del virus, con conseguenze nefaste per ciascuno di noi. Anche le autorità sanitarie stanno facendo fatica nel tracciamento dei positivi: troppi assembramenti in feste di fidanzamento, pranzi in famiglia e altre occasioni. Si tratta di iniziative che mettono in sofferenza la macchina regionale. In alcuni casi una sola persona ne ha contagiato ben trenta. Nei giorni scorsi il «Corriere della Sera» ha pubblicato l'immagine di centinaia di persone in fila a Milano per ritirare beni di prima necessità. I poveri in Italia sono aumentati a dismisura: nel 2020 nel nostro Paese due milioni di famiglie hanno avuto gravi difficoltà, 335mila in più rispetto al 2019. Sono dati di una rilevazione preliminare Istat. Purtroppo il loro numero è destinato

a crescere, anche per i comportamenti sciagurati di pochi, per i quali il proprio tornaconto viene prima dell'interesse collettivo. Un'ulteriore restrizione è stata decisa dal Governo: dal 3 al 5 aprile l'intero Paese sarà zona rossa. Tutti a casa. Si potrà però uscire per andare a Messa. Per questo i Vescovi italiani, in un messaggio, invitano a ridurre allo stretto necessario l'uso di internet per le celebrazioni e, nel contempo, sollecitano la presenza dei fedeli ai riti della Settimana Santa, a cominciare da quelli previsti in questa Domenica, nella quale si celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. A proposito di chiese. Sono gli unici luoghi pubblici nei quali le regole sono sempre state rispettate e dove molto raramente sono stati registrati problemi di contagio: dallo scorso anno i posti a sedere sono contingentati e dopo ogni celebrazione vengono sanificati banchi e sedie. Per venire incontro poi alle esigenze dei fedeli sono state moltiplicate le Messe. Si tratta di segni di attenzione al bene degli altri: una lezione di civiltà.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Disabili e Covid: parla suor Veronica

In questo tempo di pandemia si registrano non solo difficoltà ma anche iniziative frutto della creatività



Territori 3

Nicola Solla ordinato sacerdote

Il rito nella Cattedrale di Cagliari: prima ordinazione di monsignor Baturi. Messa del neo sacerdote a S. Giacomo a Villanova



Diocesi 4

Pastorale sociale: il nuovo documento

Il testo presentato è il frutto del lavoro realizzato dall'equipe diocesana. Sarà uno strumento di amicizia



Chiesa 8

Colletta pro Terra Santa

Il 2 aprile siamo chiamati a sostenere i cristiani che vivono in Medio Oriente. L'impegno dei Cavalieri del Santo Sepolcro



Regione 9

Vaccini e tamponi: tra dolori e gioie

Campagna vaccinale a rilento e fuga dagli screening. Una condizione che non aiuta l'uscita dalla zona arancione



LA SETTIMANA SANTA 2021

DOMENICA 28 MARZO - DOMENICA DELLE PALME

10.00 Messa pontificale presieduta da monsignor Giuseppe Baturi in Cattedrale

GIOVEDÌ 1 APRILE - SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE

10.00 Messa del Crisma presieduta da monsignor Giuseppe Baturi nella Basilica di Bonaria

19.00 Messa pontificale presieduta da monsignor Giuseppe Baturi in Cattedrale

VENERDÌ 2 APRILE - CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

19.00 Azione Liturgica in Cattedrale

SABATO 3 APRILE - VEGLIA PASQUALE

20.00 Veglia Pasquale presieduta da monsignor Giuseppe Baturi in Cattedrale

DOMENICA 4 APRILE - PASQUA

19.00 Messa presieduta da monsignor Giuseppe Baturi in Cattedrale





UN RAGAZZO A SCUOLA; IN ALTO SUOR VERONICA DONATELLO

Un anno difficilissimo ha generato prossimità

Parla suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Cei per la pastorale delle persone con disabilità

DI ROBERTO COMPARETTI

L'anno di pandemia ha messo a dura prova tutti, in particolare le persone più fragili. Tra queste quelle con disabilità hanno visto la mancanza di progettualità nei loro confronti. «Per loro - esordisce suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità - è venuta meno una componente fondamentale. Penso ad esempio all'ambito scolastico, il percorso formativo nell'età evolutiva, c'è stato di fatti un passo indietro rispetto al cammino intrapreso negli ultimi anni, mettendo a dura prova due ambiti».

Quali sono?

Da un lato c'è stata una fatica grande per loro e per le loro famiglie, che hanno dovuto improvvisarsi terapeuti, insegnanti, oltre essere genitori e continuare a lavorare. Dall'altro lato coloro che gestivano le strutture: molti centri diurni sono stati chiusi e alcuni restano ancora chiusi. È venuta meno la possibilità delle relazioni: tanti luoghi dove si svolgeva la quotidianità di queste persone è all'improvviso scomparsa, un po' come è venuta meno anche la nostra di quotidianità.

Quali le disabilità che hanno subito maggiori danni dalla serrata?

Di certo quelle intellettive e quelle plurime. Entrambe, ma non solo loro, hanno visto il proprio "Progetto di vita" restare di fatto in sospensione. Questo tempo per loro è stato faticoso, da un lato, dall'altro però si sono sviluppate grandi risorse.

Si spieghi meglio.

Per noi, del Servizio Cei, è stata

una grandissima sorpresa vedere come in alcuni posti, questo tempo così problematico abbia messo in moto una bella creatività. Ad esempio alcune parrocchie, in convenzione con le ASL, hanno aperto i parchi, in modo che alcune persone affette da autismo avessero gli spazi per poter uscire e fare attività sportive. Alcune fondazioni si sono spese per il tempo libero delle persone con pluri-disabilità. Altre parrocchie hanno messo in atto le nuove tecnologie per mantenere i rapporti. Direi che si è diffuso un linguaggio di prossimità.

Cosa intende?

Si tratta di esperienze nelle quali le persone sono state prossime agli altri, un ascolto e un supporto alle famiglie, pur in un tempo difficile. Queste testimonianze sono la conferma che non c'è solo dolore e morte, ma anche segni di speranza, di progetti che guardano alla vita. È un tempo nel quale la fatica è tanta ma è anche un periodo che mostra i bei segni che

fioriscono grazie alla generosità e all'impegno di tanti. C'è poi un altro aspetto.

Quale?

Questo tempo di crisi ci ha spinto verso un atteggiamento diverso: non più isole ma persone che guardano agli altri, con la capacità di fare rete. La pandemia ci ha costretto di fatto a metterci in rete, a guardare non solo a noi stessi ma anche agli altri. Come dice il Papa ci siamo riscoperti come persone che sono sulla stessa barca. E ci sono alcune esperienze delle quali siamo venuti a conoscenza.

Ce ne potrebbe raccontare qualcuna?

Ad esempio in un condominio di una città i residenti si sono alternati nel venire incontro alle esigenze di un bambino disabile, o hanno dato una mano per fare la spesa, o ancora nell'essere prossimo nella quotidianità. Il nostro è un tempo faticoso ma ci stiamo riscoprendo come comunità, un tempo nel quale stiamo uscendo fuori di noi, e stanno arrivando risposte frutto della nostra creatività. C'è poi il sacrificio di tanti, alcuni hanno anche pagato con la propria vita lavorando nelle strutture che ospitano persone fragili.

Un cambio di prospettiva e di approccio di cui ha già parlato papa Francesco?

Certo. Ho in mente tante esperienze di questo tipo, che in tutta Italia si sono mosse in questo senso. Alcune strutture hanno immediatamente aperto degli spazi per affetti da Covid, altri per la quarantena. È un po' come se questo tempo avesse abbassato le barriere: non c'è più "mi salvo io" ma "ci salviamo insieme". Come servizio Cei ne abbiamo mappato una cinquantina, che mostrano le sinergie che si sono messe in moto tra Comuni, parrocchie e autorità socio-sanitarie, capaci di rispondere alle necessità dei più fragili. Questo è un tempo difficile, duro, che ci sta provando ma, da quello che ho visto e continuo a vedere, c'è una progettualità di vita che è di grande consolazione.

©Riproduzione riservata

FRANCESCO NELLA GIORNATA MONDIALE DELLE PERSONE CON SINDROME DI DOWN

Diciamo «No» alla cultura dello scarto

«Ogni bambino che si annuncia nel grembo di una donna è un dono, che cambia la storia di una famiglia: di un padre e di una madre, dei nonni e dei fratel-

lini. E questo bimbo ha bisogno di essere accolto, amato e curato. Sempre!». Così si legge nel Tweet di papa Francesco nella Giornata mondiale delle persone con sindrome di down, istituita

dall'assemblea generale dell'Onu. L'appuntamento internazionale, sancito anche da una Risoluzione delle Nazioni Unite, ha l'obiettivo di diffondere una maggiore consapevolezza e conoscenza della sindrome di down. La scelta del giorno 21 non è casuale: infatti il numero 21 richiama la presenza di un cromosoma in più, tipico di questa sindrome denominata anche trisomia 21.

La grave situazione sanitaria della pandemia ha portato inoltre in questi mesi, spesso, ad un peggioramento della mentalità verso chi nasce con un cromosoma in più. In molti Paesi si va sviluppando sempre di più una tendenza chiamata «Down Syndrome Free», ovvero a non far nascere persone con la sindrome di Down.

In nazioni come la Danimarca e

l'Islanda il 98% delle donne incinte sceglie di abortire quando sul bambino viene diagnosticata la sindrome. Non sempre si tratterebbe di diagnosi corrette.

Papa Francesco ha condannato più volte questa cultura dello scarto, che respinge gli esseri umani più deboli e fragili «Per essa - ha spiegato il Pontefice nel Messaggio in Giornata internazionale delle persone con disabilità dello scorso dicembre - certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione, che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili».

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Furio Casini, Daniela Cocco,
www.unica.it.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Giovanni Ligas, Davide Meloni,
Roberto Piredda, Pinuccio Solinas,
Oliviero Ferro Carlo Pibiri,
Fabio Figus, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis,
Corrado Ballocco, Giulio Solinas,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **24 marzo 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



UNA BAMBINA CON IL SANTO PADRE

IN CATTEDRALE LA PRIMA ORDINAZIONE DI MONSIGNOR BATURI

«Sono grato a Colui che mi ha chiamato»

DI ANDREA PALA

La prima ordinazione sacerdotale al tempo del coronavirus. In Cattedrale, a Cagliari, mercoledì sera, l'arcivescovo Giuseppe Baturi ha conferito il sacramento dell'Ordine a Nicola Solla. Il neo-sacerdote ha completato i suoi studi a Roma ed è originario della parrocchia di san Giacomo a Cagliari, dove giovedì ha celebrato la sua prima Messa. «L'ordinazione – afferma don Nicola – è stata, per me, un momento di grande e forte emozione perché ho raggiunto un traguardo e una meta che attendevo da tanto tempo. Ma c'è in me anche tanta consapevolezza di avere accanto Colui che mi ha guidato e mi ha fatto percorrere questa strada che mi ha portato, oggi, al sacerdozio, un cammino di formazione costellato da tante tappe. Ho provato, in questo percorso, felicità, gioia ma

anche, lo ammetto, alcune difficoltà. Tutto il cammino è insomma stato formato da un mix di felicità ma anche di affidamento. Mi porto dietro questa frase: «Colui che vi chiama è fedele». Colui che mi ha chiamato mi ha quindi voluto, si è fidato di me e ora mi conduce verso quella salita, rappresentata dai gradini dell'altare, per compiere, in pienezza, quello che è il suo volere».

Affidamento e piena fiducia in Dio sono i due pilastri fondamentali sui quali poggia il cammino verso il sacerdozio. Una serie di tappe che ogni seminarista percorre entrando in contatto con persone e trovando, in ciascuna di esse, uno stimolo per proseguire nel cammino. Senza tralasciare tutto il percorso formativo verso il sacerdozio «Ho iniziato i miei studi alla Facoltà teologica della Sardegna – spiega il novello sacerdote – e, quattro anni fa, mi è stato

chiesto di trasferirmi a Roma per perfezionare gli studi all'università Gregoriana, dove ho conseguito il baccellierato. Ho poi iniziato gli studi per avere la licenza in Teologia morale all'Accademia Alfonsiana, specializzandomi quindi in questo specifico aspetto teologico. Poter ampliare quindi i miei orizzonti attraverso lo studio è davvero una grande grazia. Sono infatti entrato a contatto con una realtà molto ampia, direi quasi universale dato che, nella mia classe di studio, ci sono sacerdoti provenienti da ogni angolo del mondo. E anche questa rappresenta, per me, una grande grazia che il Signore mi ha concesso».

Il coronavirus, come sperimentiamo quotidianamente, sta rivoluzionando le nostre vite. La Sardegna ha fatto il suo ingresso in zona arancione e, per Pasqua, così come è già stato nel periodo natalizio, si ritorna in zona rossa.



DON NICOLA SOLLA

Questo non limita la partecipazione alle celebrazioni, pur dovendo esibire, in caso di controllo, le autocertificazioni. «Mi rendo conto – sottolinea don Nicola – che essere sacerdote, in questo tempo così particolare, è tutt'altra cosa rispetto a due anni fa. C'è qualcosa da rimettere, senza dubbio, in discussione. La pandemia non ci ha lasciato come eravamo prima, ma ci ha notevolmente cambiati. Lo avverto e lo sperimento nel mio servizio pastorale nella capitale, rendendomi conto di quanto le persone vogliono che la Chiesa stia loro vicino. Il contrasto al co-

ronavirus ci ha tolto le relazioni e la vicinanza degli affetti personali. E quindi si va alla ricerca dell'essenziale e io sono convinto che questa essenzialità possa essere trovata solo in Cristo. È lui che è capace di leggere le profondità del nostro cuore e di lenire quelle che sono le nostre grandi o piccole insofferenze e frustrazioni personali, familiari o comunitarie. È quindi compito del sacerdote essere come il buon Samaritano, per avvicinarci a chiunque abbia un anelito di profondità nella sua vita».

©Riproduzione riservata

La Pastorale della salute in parrocchia

Prima esperienza nella comunità di san Pietro Pascasio a Quartucciu

Dopo la sollecitazione dell'Arcivescovo nella Giornata del Malato, ad avere maggiore attenzione nelle comunità parrocchiali ai malati e a coloro che non possono fisicamente essere presenti nelle parrocchie, una prima risposta arriva da Quartucciu.

Un primo segnale di collaborazione lo definisce don Marcello Contu, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute. «La preghiera per tutti malati, la vicinanza a coloro che vivono nel territorio, la valorizzazione del sacramento dell'unzione degli infermi, sono presenti in tutte le parrocchie. Solidi fondamenti sui quali costruire, conoscendo le realtà ospedaliere e valorizzando la disponibilità dell'apposito Ufficio di Curia. È quanto è stato realizzato con la comunità di San Pietro Pascasio, con i cresimandi in particolare. Nella loro testimonianza dobbiamo individuare la migliore risposta alla sollecitudine dell'Arcivescovo. Attenti per conoscere la complessa realtà della sofferenza e della solitudine del malato. Partecipare per garantire vicinanza autentica e duratura. Il primo segnale è certamente vincente, poco rumoroso e molto incoraggiante».

Un modo con il quale la pastorale della salute entra nella vita della comunità. «Certo - conferma il Direttore - non mancano le esemplari testimonianze e le valide iniziative, parrocchiali e non solo. È necessario un coordinamento e un coinvolgimento, in questa nobile pastorale, di tutte le fasce di età. Non è utopia. Per riuscirci non è necessario stravolgere e neppure incrementare i numerosi e articolati progetti pastorali esistenti. Si tratta semplicemente di avviare una fraterna collaborazione con l'Ufficio e con la Consulta diocesana di imminente ricostituzione».

Per il parroco, don Enrico Murgia «è solo un piccolo inizio. Raccogliamo dalle parole del nostro Vescovo, l'invito "a declinare in modo creativo lo spirito della diaconia evangelica verso i sofferenti. Non manchino nelle catechesi parrocchiali le tematiche relative alla sofferenza e alla salute, e appositi momenti di preghiera. Anche attraverso i sacramenti di guarigione – celebrati individualmente e comunitariamente – si renda presente l'amore del Signore verso coloro che soffrono». «Così - continua - abbiamo pensato, in sinergia con alcuni cappellani ospedalieri, per ora, nello specifico la realtà del Brotzu e del Polclinico,



IL POLICLINICO E IL «BROTZU»; IN ALTO I SACERDOTI

di confezionare dei piccoli rami di ulivo, alcune creazioni e manufatti artistici, unitamente ad una lettera di accompagnamento scritta dai nostri ragazzi. Lo sguardo si è allargato anche alla comunità integrata "Signoropoli" di Quartu e ad altre realtà aggiunte ultimamente, proprio per aver presente bimbi, adulti e anziani. Semplicemente affidiamo questi segni, perché possano essere consegnati non appena possibile, data l'emergenza sanitaria in corso».

Anche la comunità ha accolto bene il progetto. «Il tutto - conclude il parroco - si è inserito perfettamente con l'anno della Carità, nel cinquantesimo dalla fondazione della comunità parrocchiale, ma anche con l'itinerario che sta vedendo coinvolti soprattutto i ragazzi impegnati verso la loro cresima. I cappellani, don Marcello Contu e don Andrea Piseddu, sono venuti a trovarci, e parlandoci del servizio e del ministero che svolgono, hanno incoraggiato e sollecitato la comunità a "sporcarci le mani" nel suo piccolo». Un'iniziativa che don Andrea Piseddu, cappellano del Policlinico di Monserrato, definisce positiva «perché sollecita le comunità ad una maggiore sensibilizzazione verso le persone con fragilità e verso gli operatori sanitari che proprio in questo periodo sono sottoposti a grande pressione e necessitano di sostegno e vicinanza».

R. C.

©Riproduzione riservata

A Selargius arriva in dono un furgone della solidarietà

Lo scorso 14 marzo, sul sagrato della parrocchia Maria Vergine Assunta di Selargius, è stato benedetto un automezzo «Fiat Doblò», donato alla Confraternita della Misericordia di Selargius.

La donazione è stata possibile grazie al patrocinio del Comune di Selargius e all'iniziativa «PMG» (Progetto Mobilità Garantita), che raggruppa una ventina tra imprenditori e commercianti, autofinanziatisi per l'acquisto del mezzo.

La benedizione del è stata impartita da padre Mariano Asunis che, per l'occasione, ha avuto parole di elogio per la sensibilità dimostrata dalla PMG.

Il parroco, don Ireneo Schirru, non ha potuto presenziare per motivi di salute. Il Sindaco Gigi Concu, accompagnato dall'assessore ai servizi sociali Fulvia Perra, e da altri componenti il Consiglio comunale, si è det-

to compiaciuto di questa testimonianza di generosità. Grazie al mezzo donato sarà possibile offrire un nuovo servizio di trasporto gratuito ad anziani, disabili e a tutti coloro che per necessità fisiche, psichiche sociali e avranno bisogno di essere accompagnati per fare una visita medica, la spesa e che abbiano esigenze personali diverse.

Presenti, ovviamente, il presidente Antonio Podda e i volontari della Confraternita della Misericordia di Selargius, visibilmente emozionati per il dono che andrà sia a vantaggio della Comunità sia delle persone che hanno necessità di un mezzo così attrezzato. Nella occasione la Confraternita della Misericordia ha fatto dono alla parrocchia di un defibrillatore, da utilizzarsi per eventuali interventi che potrebbero rendersi necessari in chiesa.

Carlo Pibiri
diacono

©Riproduzione riservata



BREVI

■ Incontro giovani

La seconda tappa del cammino di riscoperta della Riconciliazione «Andiamo incontro alla misericordia» per giovani dai 18 ai 35 anni è prevista il 30 marzo.

L'iniziativa è proposta da Pastorale giovanile, universitaria e vocazionale, insieme a Oratorio Salesiano San Paolo Cagliari e i Frati Minori San Mauro di Cagliari.

■ Adorazione vocazionale

Domenica 11 aprile alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Antonio Scano 99, a Cagliari è in programma la Adorazione Eucaristica vocazionale.

L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio di Pastorale vocazionale ed è rivolta in maniera particolare ai giovani, che si ritrovano per pregare, insieme all'Arcivescovo.

■ Sintesi norme Covid-19

Sul sito internet della Diocesi è stata pubblicata una nuova sintesi delle disposizioni per il contenimento della diffusione del virus Covid-19 valida fino al 5 aprile.

In particolare i luoghi di culto in cui recarsi per partecipare alla Messa devono essere individuati tra quelli più vicini, nel rispetto degli spostamenti consentiti nei giorni «rossi» ed in quelli «arancioni». I fedeli, se fermati dalle Forze dell'Ordine, potranno esibire l'autocertificazione dichiarando come causale «situazione di necessità».

■ Via Crucis vivente

Il 31 marzo alle 19.30, nella parrocchia di San Paolo a Cagliari va in scena «L'amore più grande», la rievocazione della Via Crucis vivente, organizzata dalla comunità di salesiana di piazza Giovanni XXII.

Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto alle seguenti nomine: padre Enrico Deidda S.J. - Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera; don Walter Onano - Animatore spirituale diocesano del Movimento Cursillos di Cristianità; don Giorgio Franceschini - da Amministratore Parrocchiale a Parroco della Parrocchia Santa Margherita in Santa Margherita di Pula.

Avv. Silvia Frisulli - Giudice esterno del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello di Cagliari;

Avv. Roberta Caruso - Giudice esterno del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello di Cagliari;

Avv. Rita Claudia Baffioni - Giudice esterno del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello di Cagliari.

Uno strumento segno di amicizia

Presentato il documento di sintesi del lavoro svolto dalla Pastorale sociale

■ DI EMANUELE BOI

«Questo strumento è un segno di amicizia, offerto per cercare un dialogo. Non è un caso che questo avvenga nel giorno di san Giuseppe che il Papa presenta come titolare del coraggio creativo. Questo è il tempo del coraggio creativo». Così l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha definito lo strumento di riflessione e proposta elaborato dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, pace e salvaguardia del creato della diocesi di Cagliari, «La Chiesa di Cagliari tra crisi sociale e pandemia», e presentato lo scorso 19 marzo nella tradizionale Giornata diocesana della solidarietà e del lavoro. Nella sua introduzione l'Arcivescovo ha ribadito come sia necessario, soprattutto in questo tempo di pandemia planetaria, «trattare la fragilità dell'uomo non più come un problema privato, ma pubblico». Per questo egli ha chiesto alla Pastorale sociale e del lavoro l'avvio di un ragionamento, finalizzato a «mettere in campo visioni complessive, evidenziando i temi fondamentali dello stare insieme» per orientare un agire comune. Il sussidio condensa in trentadue pagine un'intensa attività che ha coinvolto per mesi diverse realtà «in maniera davvero corale - ha sottolineato monsignor Baturi -

per non rinchiuderci in noi stessi, come esorta papa Francesco, per lasciarsi interrogare dalla storia, partendo dalla nostra fede e indicare azioni concrete possibili e attivabili per andare oltre la crisi e ripartire insieme».

Concetti ripresi dal diacono Ignazio Boi, direttore dell'Ufficio, che ha ripercorso stile e contenuti del percorso, lungo gli ambiti chiave «persone, comunità, educazione e lavoro».

Cristiano Erriu, componente dell'equipe, ha presentato un quadro d'insieme dello strumento con una lettura dell'attuale condizione sociale ed economica. «Un lavoro collettivo e connettivo - ha detto Erriu - con un piano e un metodo che assume un significato simbolico e paradigmatico. La dimensione collettiva richiama il coinvolgimento attivo di tante persone, quindi la ricchezza di differenti sensibilità. La dimensione connettiva richiama la volontà di uno sforzo alla ricerca di una sintesi condivisa in una tensione continua verso l'unità». Erriu ha poi richiamato due aspetti centrali: l'invito all'azione e la consapevolezza di un percorso aperto che necessita di essere implementato. Il riferimento alle «cifre dell'infelicità sociale» è motivo per «contribuire all'individuazione di possibili strade, modalità, strumenti e proposte concrete per affrontare insieme la



LA RELAZIONE DI CRISTIANO ERRIU

ripresa a beneficio di tutti. Siamo mossi dalla ricerca del bene comune». L'analisi puntuale offerta da Erriu e la sfida di nuove opportunità (in primis, l'utilizzo dei beni comuni) ha favorito il dibattito cui hanno partecipato, dopo aver ricevuto dall'Arcivescovo lo strumento come «mandato», gli esponenti delle istituzioni: Alessandra Zedda (Regione), Michele Cossa (Consiglio Regionale), Viviana Lantini, Carla Medau e Paola Secci (Comuni di Cagliari, Pula e Sestu) e i rappresentanti delle realtà più significative della comunità civile ed ecclesiale: Simona Pellegrini (Confindustria), Mimmo Contu (Sindacato), An-

tonello Pili (Federsolidarietà), Stefania Geli (Terzo Settore) e Luca Marras (Azione Cattolica). Il testo è stato consegnato anche ai direttori degli uffici e dei servizi pastorali della diocesi con le rispettive rappresentanze. In conclusione l'Arcivescovo ha risposto alla domanda su quale fosse il senso di tutto questo: «Il senso del nostro agire è l'amore, quello che scaturisce dalla fede in Gesù Cristo e si esplicita in una prassi di prossimità e partecipazione». Il lavoro prosegue ora nei territori della diocesi, con quella attenzione alle periferie esistenziali cui sollecita papa Francesco.

©Riproduzione riservata

OFFERTA ALLA CARITAS DIOCESANA UNA RACCOLTA DI BENI

Il dono della Guardia di Finanza

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Una donazione speciale quella fatta lo scorso 17 marzo dal Comando regionale Sardegna della Guardia di finanza alla Caritas di Cagliari: generi alimentari a lunga scadenza destinati alle persone bisognose, donati nell'ambito della raccolta alimentare promossa presso la Cappella dello stesso Comando regionale, come segno tangibile di solidarietà in occasione della Quaresima. La consegna è avvenuta presso il Centro diocesano di via Po, alla presenza del direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, del generale Gioacchino Angeloni, comandante regionale Sardegna della Guardia di finanza, del Capo di Stato Maggiore, colonnello Giancarlo Sulsenti, di alcuni membri dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia di Cagliari, del cappellano militare della Guardia di finanza, don Gianmario Piga, dei referenti e volontari dello stesso Centro.

«È stata una sorta di chiamata al dovere di solidarietà, che abbiamo accolto con grande entusiasmo - ha detto Angeloni - un "donare con gioia", con cui vogliamo essere vicini alle vostre iniziative. Una forma di vicinanza verso coloro che si preparano a vivere la Pasqua in una situazione di difficoltà, anche a causa della pandemia, con il messaggio che si può contare sugli amici delle Fiamme Gialle, sempre pronti dare una mano»

«Un'iniziativa davvero gradita - ha commentato don Lai - nell'ambito del cammino spirituale verso la Pasqua, segno di un'attenzione verso i poveri da parte delle istituzioni, nell'ambito di una sinergia finalizzata al perseguimento del bene comune».

L'attività del Centro è stata ricordata dal referente Antonello Atzeni: esso costituisce un importante punto di riferimento per la distribuzione di viveri, beni di prima necessità, indumenti, prodotti per l'infanzia, farmaci per le famiglie bisognose presenti nel territorio diocesano (in tutto 1700 quelle aiutate, circa 6000 persone). Non solo assistenza materiale, ma anche ascolto, accoglienza in sinergia con gli altri servizi Caritas, a cui si viene indirizzati a seconda delle necessità. Un'attività che vede impegnati una trentina di volontari, che non si è mai fermata fin dall'inizio della pandemia (rimodulata in ottemperanza alle normative), portata avanti grazie agli aiuti della Comunità europea e dello Stato, a cui si aggiungono le donazioni dei privati, che non sono mai venute meno, nemmeno nei mesi più difficili.

©Riproduzione riservata



I PARTECIPANTI ALLA CERIMONIA

NEWSLETTER CARITAS REGIONALE

Sul portale della Delegazione regionale Caritas (www.caritassardegna.it) è disponibile il secondo numero della newsletter delle Caritas diocesane della Sardegna «Impegno Caritas», dedicato alla Quaresima/Pasqua, intitolato «Tempo di rinascita» e realizzato dalle Caritas diocesane sarde.

Si tratta di uno strumento, promosso dalla Delegazione regionale con l'obiettivo, non solo di rafforzare l'informazione sulle attività delle Caritas diocesane, ma anche di offrire una riflessione pastorale, nell'ottica dell'animazione alla testimonianza della carità: destinatarie privilegiate le Caritas parrocchiali e le altre realtà impegnate sui temi della solidarietà e del volontariato. Il secondo numero è dedicato ad alcune testimonianze, storie di fragilità e risalta, suggerite proprio dal tempo liturgico della Quaresima/Pasqua, tempo di ascolto, speranza e rinascita, correlate ai servizi e alle progettualità portate avanti dalle Caritas diocesane nei singoli territori.

©Riproduzione riservata

NELLA PARROCCHIA DI PIRRI LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO

San Giuseppe: 50 anni fa la consacrazione della chiesa

È l'unica parrocchia in diocesi che porta il nome di San Giuseppe. La comunità di Pirri ha celebrato il patrono nel giorno nell'Anno speciale voluto da papa Francesco con la lettera «Patris corde».

A presiedere la Messa l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, che già a febbraio era stato nella comunità pirrese per celebrare la Giornata diocesana del Malato.

Per il parroco, don Roberto Atzori, la presenza dell'Arcivescovo è un segno di continuità che i pastori della Chiesa cagliaritano hanno avuto per la comunità. «Quest'anno - dice il parroco - oltre alla celebrazione della Messa abbiamo benedetto una lapide in ricordo dei 50 anni dalla consacrazione della chiesa. Avremmo voluto fare festa, vista anche la ricorrenza, ma come è noto le nor-

me non lo consentono». Per cui niente processione, niente fuochi pirotecnici e occasione di socializzazione: tutto rinviato a tempi migliori. Unica eccezione la vestizione di un confratello della Misericordia, che entra come effettivo. «La nostra Associazione - ricorda don Roberto - non è affiliata al Servizio di Emergenza 118, ma offre un prezioso sostegno alle persone che necessitano di trasporto sanitario. Le uscite sono più di una al giorno, con i volontari che si dedicano agli altri».

L'Anno che il Papa ha dedicato a San Giuseppe interroga in un certo modo la comunità di Pirri. «La scelta del patrono da parte di monsignor Casu, parroco fondatore, - specifica don Roberto - è nata dalla devozione che egli aveva per San Giuseppe, al quale si era rivolto in occasione di un

problema ai polmoni si era affidato al Custode della Sacra Famiglia ed era guarito. A monsignor Casu si deve la crescita della comunità: ha messo tutte le sue doti a disposizione delle persone di questa zona. Era un bravo musicista e anche grande predicatore: non c'era omelia nella quale non riuscisse a parlare del patrono della parrocchia, tale era la devozione verso il Santo. Per questo la nostra comunità ha una venerazione molto forte per San Giuseppe».

Un altro elemento della parrocchia di San Giuseppe sono le attività che animano la comunità: stanno viaggiando a regimi molto bassi, a causa della pandemia. «Per ciò che riguarda l'attività sportiva - prosegue il parroco - stiamo facendo qualcosa, ma solo a livello interno, mentre sono sospese quelle fuori dai nostri spazi.



LA CELEBRAZIONE CON MONSIGNOR BATURI

Anche l'attività di catechesi, che dovrebbe vedere oltre 400 bambini, di fatto è dimezzata, e quindi poco più della metà degli iscritti alla fine frequenta, per le ragioni più diverse, ma di fatto solo la metà dei bambini segue il percorso. Gli appuntamenti della catechesi sono stati organizzati in maniera da rispettare la normativa in termini di sicurezza».

Un ultimo aspetto riguarda proprio la festa patronale.

«In realtà - conclude don Roberto - celebriamo San Giuseppe due volte: il 19 marzo e il primo sabato di agosto per coinvolgere gli emigrati. In entrambe le occasioni i Vescovi di Cagliari sono sempre stati presenti».

R. C.

©Riproduzione riservata

Collodi e Pinocchio diventano occasione di riflessione



«LE AVVENTURE DI PINOCCHIO» DI L. COMENCINI

Cosa c'entra la storia di Pinocchio con la fede cristiana? Collodi non era forse un ateo mangiapreti?

Eppure proprio alle avventure del burattino più famoso del mondo si è scelto di dedicare il secondo incontro del ciclo «Dove Dio re-

spira di nascosto», una serie di appuntamenti organizzati dal College Universitario Sant'Efisio, con l'obiettivo di rileggere in chiave cristiana alcune celebri produzioni letterarie, filosofiche e musicali. Le avventure di Pinocchio è certamente una delle opere più inte-

ressanti in tal senso. Sarebbe un errore considerarlo solo un libro per bambini, buono al massimo per insegnare ai più piccoli valori come l'onesta, la serietà con i propri doveri o l'obbedienza ai genitori. In realtà «Le avventure di Pinocchio» non solo si colloca tra i capolavori della letteratura universale, ma offre l'opportunità di illuminare aspetti importanti della nostra fede. Se ne sono accorte personalità come il cardinale Biffi, che sul tema ha scritto un famoso libro («Contro Mastro Ciliegia») o il professor Franco Nembrini, che proprio a Pinocchio ha dedicato un bellissimo ciclo di conversazioni andate in onda su Tv2000.

L'incontro, tenuto da don Emanuele Meconcelli, è stato il primo di due appuntamenti dedicati al capolavoro di Collodi, e si è con-

centrato sulla prima parte della storia di Pinocchio. Particolarmente illuminante è stato l'approfondimento delle differenze tra Geppetto e Mastro Ciliegia. «Quest'ultimo - ha fatto notare don Emanuele - può sembrare un personaggio marginale nell'economia della storia, dato che compare solo all'inizio del libro ed esce di scena quasi subito, ma è molto utile per metter a fuoco un tipo umano che si colloca agli antipodi rispetto a ciò che un cristiano dovrebbe essere». Mastro Ciliegia è infatti colui che di fronte al pezzo di legno che poi diventerà Pinocchio vede solamente un frammento di realtà di cui servirsi per i propri scopi, niente di più. E anche quando quel pezzo di legno comincerà a parlare, negherà ostinatamente ciò che non può capire

e non trova una collocazione nei suoi schemi mentali, bloccandosi agli aspetti più materiali della realtà che ha davanti e incapace di aprirsi ad una dimensione misteriosa e ulteriore dell'esistenza.

Di tutt'altra pasta Mastro Geppetto, che rappresenta il povero di spirito, colui che ha il cuore disponibile a seguire i suggerimenti della realtà quando questa lo prende per mano per accompagnarlo dentro un livello più profondo del mistero della vita. Geppetto diventa così figura del cristiano, di chi ogni giorno ha il cuore disponibile a seguire la voce che lo chiama a uscire dal recinto dei propri pregiudizi e incamminarsi verso una terra in cui l'incontro con il mistero di Dio ridiventa possibile.

Davide Meloni

©Riproduzione riservata

Eletto il nuovo Consiglio regionale di Azione Cattolica della Sardegna



Dopo un lungo anno di attesa, a seguito dal protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha avuto luogo, in modalità online, il Consiglio regionale elettivo di Azione Cattolica della Sardegna nelle giornate del 4 e 7 marzo scorsi. I laici impegnati nell'Azione Cattolica hanno vissuto il culmine del proprio lavoro associativo attraverso nuove possibilità di incontro virtuale in un tempo, come l'attuale, di restrizione dei contatti sociali, riuscendo però a valorizzare dimensioni come l'ascolto, la riflessione e il confronto. Da questa condivisione a distanza è scaturito un documento programmatico imperniato sull'esperienza vissuta, e tuttora in corso, dell'emergenza sanitaria diventata al contempo emergenza sociale, che ha determinato una necessaria rimodulazione delle forme della vita ecclesiale. Titolo e sottotitolo dell'incontro «Ho un popolo numeroso in questa città. Viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti», sono emblematici di un impegno dei soci di AC ad abitare il mondo, curando, in special modo, il valore rappresentato dalla comunità, presupposto insostituibile per camminare insieme come Chiesa. Senza, peraltro, tralasciare la centralità della vita delle persone che nell'Azione Cattolica si traduce, da una parte in servizio educativo rivolto soprattutto ai bambini, ragazzi, giovani e adulti di

tutte le età, dall'altra si estrinseca nell'impegno a stare nei propri luoghi abituali, ma fungendo da coscienza critica, alla stregua di lievito e sale evangelici. Nella prima giornata di lavori si sono succeduti gli interventi di Corrado Melis, Vescovo di Ozieri nonché delegato per il laicato della Conferenza episcopale sarda, del vicepresidente nazionale per il settore Giovani, Michele Tridente, e della delegata regionale uscente, Giovanna Fancello.

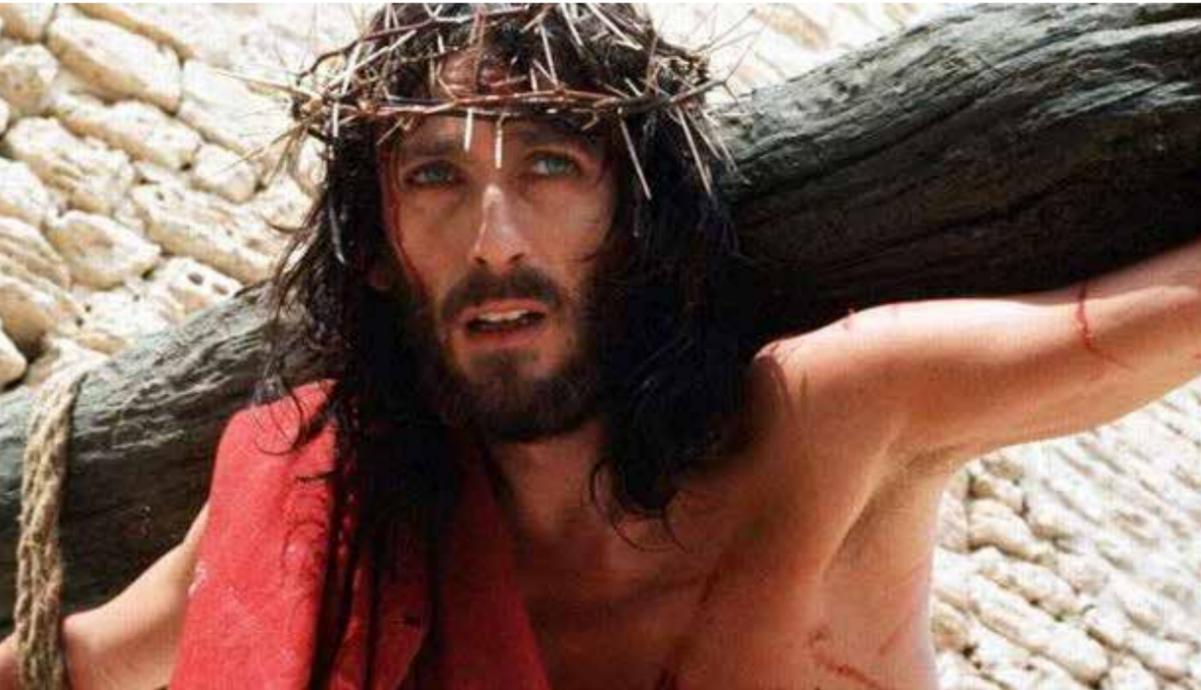
Tre giorni dopo, il Consiglio elettivo ha ratificato, per il prossimo triennio, le seguenti nomine: Antonello Canu (diocesi di Sassari) delegato, Maria Rita Quartu (diocesi di Oristano) segretaria, Gabriele Pisanu (diocesi di Alghero-Bosa) e Daniela Melis (diocesi di Cagliari) incaricati per il Settore Adulti, Michela Aime (diocesi di Cagliari) incaricata per il settore Giovani, Enrico Porcu (diocesi di Ales-Terralba) incaricato per l'Articolazione ACR. Contestualmente è stata espressa la candidatura per il settore Adulti del Consiglio nazionale di Filippo Scalas (presidente diocesano di Oristano): elezione che si terrà durante i prossimi lavori della XVII Assemblea italiana di Azione Cattolica.

Corrado Ballocco

©Riproduzione riservata

Lo condussero fuori per crocifiggerlo

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (ANNO B)



Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà

per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del

Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandona-

to?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

(Forma breve Mc.14,1-15,47)

COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

La Domenica delle Palme, con la quale si apre la Settimana Santa, si caratterizza per la descrizione della gloriosa passione di Gesù, oltre che per la commemorazione dell'ingresso a Gerusalemme. In quest'anno liturgico il testo è tratto dal vangelo di Marco (14,1-15,47). La lettura e l'ascolto permette di riflettere sui fatti centrali della storia della salvezza. Nella terza settimana degli Esercizi Sant'Ignazio di Loyola proponeva di meditare attentamente sulla passione e morte del Figlio di Dio. Nel Vangelo appare con evidenza come Gesù subisca l'oltraggio da parte di molti e riceva il conforto da parte di pochi.

1. Il racconto inizia con l'ostilità che riceve da parte dei capi dei sacerdoti e degli scribi: «Mancavano due giorni alla Pasqua e cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire». Alla sera di Pasqua, durante la cena con i dodici, Gesù annuncia il tradimento di uno di loro, Giuda, e il rinnegamento di Pietro. Poi viene la scena del Getsemani. Inizia a sentire angoscia e paura per ciò che sta per accadere, ma gli apostoli, pur essendo suoi amici, non riescono a cogliere il dramma che quell'ora significa per lui. Non riescono a vegliare e pregare, come chiede loro, ma dormono. È la grande solitudine di Gesù. Quando viene arrestato, l'evangelista nota che «allora tutti lo abbandonarono e fuggirono». Il Maestro e Figlio di Dio è abbandonato da tutti. Al momento del pericolo quasi tutti preferiscono non comprometterci con chi viene accusato. Gesù viene condotto dal sommo sacerdote e molti testimoniano il falso contro di lui. Alla fine viene accusato di bestemmia dallo stesso sommo sacerdote. Tutti sentenziano che è reo di morte e così alcuni gli sputano addosso, altri lo percuotono e i servi lo

schiaffeggiano. È la psicologia umana. Di fronte a una persona che si mostra debole tutti si sentono forti. Dopo che Pilato rimette in libertà Barabba, Gesù viene fatto flagellare e consegnato perché sia crocifisso. Dai soldati viene condotto nel pretorio, è vestito di porpora, in segno di derisione, e riceve sul capo una corona di spine. Viene percosso, coperto di sputi e sbeffeggiato. Giunti al luogo del Golgota, alle nove del mattino viene crocifisso. Persino quando è appeso alla croce viene insultato dai passanti e sbeffeggiato dai capi dei sacerdoti e dagli scribi. Manca ogni forma di compassione. Il momento della morte è descritto dall'evangelista attraverso il buio. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Gesù esclamò a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» e, dando un forte grido, spirò. Egli si consegna volontariamente alla morte, a causa dei peccati dell'umanità. L'evangelista, con il suo stile realistico, fa percepire quanto amore e quanta misericordia abbia dimostrato il Messia nella sua passione.

2. Poche persone si schierano dalla parte di Gesù ma sono esse i modelli da seguire. Di fronte alla croce vi è un centurione romano, il quale esclama: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». A differenza di tutti gli altri, rappresentanti del potere romano, questo centurione non ha paura di distinguersi dal modo di pensare della massa. Inoltre, nel luogo della crocifissione vi sono alcune donne, Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il Minore e di Giuseppe, e Salome. Non abbandonano Gesù e stanno ad osservare dove viene deposto il suo corpo. Sono le stesse che lo hanno seguito e lo hanno servito già quando era in Galilea. Vi sono anche molte altre donne che sono salite con lui a Gerusalemme, dimostrando altrettanta forza e dedizione. Infine, vi è la figura di Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, il quale con coraggio va da Pilato per chiedere il corpo e organizzare una degna sepoltura. Nonostante sia un componente del sinedrio non teme le reazioni degli altri membri e si occupa del corpo di Gesù. La meditazione delle varie fasi della passione del Signore spinge ad avere il coraggio di Giuseppe d'Arimatea e la forza delle donne, che seguono il Maestro dalla Galilea sino a Gerusalemme. E porta a fare propria la professione di fede del centurione, dicendo con la vita: «Veramente quest'uomo è Figlio di Dio!».

©Riproduzione riservata

RK

P A L I N S E S T O

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 29 marzo al 4 aprile
a cura di don Giulio Madeddu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

LO HA RICORDATO PAPA FRANCESCO NELL'UDIENZA GENERALE

Lo Spirito scrive la storia della Chiesa e del mondo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava le parole di Gesù sul suo imminente sacrificio in croce (cfr Gv 12,20-33). Il Signore si trova a Gerusalemme per la festa di Pasqua. In questa occasione alcuni greci, attratti dalla sua persona, dicono a Filippo: «Vogliamo vedere Gesù» (v. 21). In questa richiesta, ha osservato papa Francesco, «possiamo scorgere la domanda che tanti uomini e donne, di ogni luogo e di ogni tempo, rivolgono alla Chiesa e anche a ciascuno di noi». La risposta di Gesù porta il discorso su un piano di particolare profondità, che va oltre la domanda iniziale: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. [...] Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (vv. 23-24). Gesù «rivela che Lui, per ogni uomo che lo vuole cercare, è il seme nascosto pronto a morire per dare molto frutto. Come a dire: se volete conoscermi, se volete capirmi, guardate il chicco di grano che muore nel terreno, cioè guardate la croce».

Anche oggi, ha messo in luce il Pontefice, «tante persone, spes-

so senza dirlo, in modo implicito, vorrebbero "vedere Gesù", incontrarlo, conoscerlo. Da qui si comprende la grande responsabilità di noi cristiani e delle nostre comunità. Anche noi dobbiamo rispondere con la testimonianza [...] di una vita che prende su di sé lo stile di Dio - vicinanza, compassione e tenerezza - e si dona nel servizio». Si tratta quindi di diffondere «semi di amore non con parole che volano via, ma con esempi concreti, semplici e coraggiosi, non con condanne teoriche, ma con gesti di amore. Allora il Signore, con la sua grazia, ci fa portare frutto, anche quando il terreno è arido a causa di incomprensioni, difficoltà o persecuzioni, o pretese di legalismi o moralismi clericali».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha fatto riferimento alla celebrazione, in Italia, della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco si è soffermato sul legame tra la preghiera e la Trinità, sottolineando in particolare il ruolo dello Spirito Santo nella vita dei credenti.

Lo Spirito Santo, ha mostrato il Pontefice, «ci "ricorda" Gesù e lo rende presente a noi, [...] possiamo dire che è la nostra memoria trinitaria, è la memoria di Dio in

noi, perché Egli non si riduca a personaggio del passato».

«È dunque lo Spirito - ha proseguito il Papa - a scrivere la storia della Chiesa e del mondo. Noi siamo pagine aperte, disponibili a ricevere la sua calligrafia. E in ciascuno di noi lo Spirito compone opere originali, perché non c'è mai un cristiano del tutto identico a un altro. Nel campo sterminato della santità, l'unico Dio, Trinità d'Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni: tutti uguali per dignità, ma anche unici nella bellezza che lo Spirito ha voluto si sprigionasse in ciascuno».

Durante la settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza la comunità del Pontificio Collegio Belga, in occasione dei centosettantacinque anni dalla sua fondazione.

Nel suo discorso il Pontefice ha preso spunto dalla sua lettera apostolica «Patris corde», ponendo così in rilievo l'esempio di san Giuseppe, che è anche il patrono del collegio.

Giuseppe è un «padre che accoglie», ha obbedito in modo deciso alla volontà di Dio che lo chiamava accanto a Maria e Gesù. In questo modo egli «è maestro di vita spirituale e di discernimento, e lo possiamo invocare per essere liberati dai lacci delle troppe riflessioni nelle quali ogni tanto, pur con le migliori intenzioni, finiamo per perderci». La voca-



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA DEL MERCOLEDÌ

zione di Giuseppe è quella del «custodire». Si tratta di un atteggiamento chiave anche nella vita dei sacerdoti: «Significa amare teneramente coloro che ci sono affidati, pensare prima di tutto al loro bene e alla loro felicità, con discrezione e con perseverante generosità».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, dedicato al tema: «San Giuseppe: il sogno della vocazione».

«Dio vede il cuore - si legge nel testo - e in san Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Lo sguardo nuovo della Chiesa sulla famiglia

Il nostro amore quotidiano. È il titolo dell'incontro on line promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, dalla Diocesi di Roma e dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, nel quinto anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia». Papa Francesco ha inviato ai partecipanti un messaggio, che è stato diffuso il 19 marzo. L'iniziativa si collocava nel quadro dell'Anno della Famiglia «Amoris laetitia», indetto dal Santo Padre in vista dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Roma nel 2022.

L'obiettivo di «Amoris laetitia» è quello di comunicare, in un tempo e in una cultura profondamente mutati, che oggi è necessario uno sguardo nuovo sulla famiglia da parte della Chiesa: non basta ribadire il valore e l'importanza della dottrina, se non diventiamo custodi della bellezza della famiglia e se non ci prendiamo cura con compassione delle sue fragilità e delle sue ferite».

Tutto ciò rimanda a due aspetti essenziali della pastorale familiare: «La franchezza dell'annuncio evangelico e la tenerezza dell'accompagnamento».

Da una parte, si legge nel Messaggio, «annunciamo alle coppie, ai coniugi e alle famiglie una Parola che li aiuti a cogliere il senso autentico della loro unione e del loro amore, segno e immagine dell'amore trinitario e dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa».

Dall'altra parte, ha affermato il Papa nel testo, «questo annuncio non può e non deve mai essere dato dall'alto e dall'esterno. La Chiesa è incarnata nella realtà storica come lo è stato il suo Maestro, e anche quando annuncia il Vangelo della famiglia lo fa im-

mergendosi nella vita reale, conoscendo da vicino le fatiche quotidiane degli sposi e dei genitori».

Un Vangelo, ha sottolineato il Santo Padre, «che si proponesse come dottrina calata dall'alto e non entrasse nella "carne" della quotidianità, rischierebbe di restare una bella teoria e, talvolta, di essere vissuto come un obbligo morale. Siamo chiamati ad accompagnare, ad ascoltare, a benedire il cammino delle famiglie; non solo a tracciare la direzione, ma a fare il cammino con loro; a entrare nelle case con discrezione e con amore».

©Riproduzione riservata



IL PONTIFICE SALUTA ALCUNE FAMIGLIE

@PONTIFEX



23 MAR 2021

■ Quante volte, indaffarati o indifferenti, abbiamo detto: "Signore, verrò da Te dopo... Oggi non posso, ma domani comincerò a pregare e a fare qualcosa per gli altri". Nella vita avremo sempre cose da fare e scuse da presentare, ma ora è tempo di ritornare a Dio. #Quaresima

22 MAR 2021

■ Per noi credenti, "sorella acqua" non è una merce: è un simbolo universale ed è fonte di vita e di salute. Tanti fratelli e sorelle hanno accesso a poca acqua e magari inquinata! È necessario assicurare a tutti acqua potabile e servizi igienici. #WorldWaterDay

21 MAR 2021

■ Oggi si celebra la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Queste strutture di peccato, strutture mafiose, contrarie al Vangelo di Cristo, scambiano la fede con l'idolatria.

20 MAR 2021

■ Ogni giorno che inizia, se accolto nella #preghiera, si accompagna al coraggio, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra #felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui. #WorldHappinessDay

19 MAR 2021

■ Essere un buon padre significa offrire tutto senza risparmiarsi; assicurare protezione senza soffocare; perdonare senza chiedere nulla in cambio; aspettare con pazienza e fiducia. È seguire l'esempio del "Padre Buono" che è nei Cieli. Il Signore benedica tutti i papà!

18 MAR 2021

■ #PreghiamoInsieme per le più di 100.000 vittime italiane del COVID: tante persone che hanno lasciato la vita a causa della malattia, e tante altre che hanno donato la loro vita al servizio degli ammalati. Il Signore li accolga e consoli le loro famiglie. #GiornataVittimeCovid

APPUNTAMENTO IL 2 APRILE CON L'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

«Colletta pro Terra Santa» L'aiuto ai cristiani d'Oriente

DI PADRE PINUCCIO SOLINAS
Commissario di Terra Santa in Sardegna

La «Colletta pro Terra Santa», conosciuta in latino come «Collecta pro Locis Sanctis», nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra i cristiani del mondo e i Luoghi Santi. È una delle raccolte obbligatorie della Chiesa. I Frati Minori, Custodi dei Luoghi Santi, sono impegnati in prima linea in quest'opera di raccolta, attraverso il servizio dei Commissari di Terra Santa, di cui quest'anno ricorrono i seicento anni della loro istituzione da parte del papa Martino V. Paolo VI nell'Esortazione Apostolica «Nobis in animo» del 1974 detta le regole: la Colletta per i Luoghi Santi va raccolta in tutte le chiese e in tutti gli oratori, sia diocesani che religiosi, una volta l'anno – il Venerdì Santo o in altro giorno designato dall'Ordinario del luogo – e «sarà devoluta per il man-

tenimento non solo dei Luoghi Santi, ma prima di tutto delle opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra Santa a beneficio dei loro fratelli cristiani e delle popolazioni locali». Le offerte vengono poi inviate al proprio Ordinario, che a sua volta le consegnerà «al Commissario di Terra Santa più vicino, la cui attività, tanto benemerita nel passato, Ci sembra tuttora valida e funzionale, o per altro opportuno tramite». La Custodia di Terra Santa riceve il 65 per cento delle offerte, mentre il restante 35 per cento è destinato ad altre istituzioni che operano in Terra Santa. Negli ultimi decenni è stata soprattutto la Congregazione per le Chiese orientali a essere coinvolta dalla Santa Sede, nel compito di rendere note le necessità della Terra Santa, insieme con le norme di Paolo VI. Alcuni dei progetti che vengono oggi sostenuti sono:

- Restauro della pavimentazione nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.
- Case per i più bisognosi per conservare la presenza cristiana nei Luoghi di Gesù, davanti al bisogno concreto di molte famiglie di avere case dignitose nella loro terra.
- Scuole di Terra Santa per sostenere la formazione ad Amman, Betlemme, Cana, Gerico, Giaffa, Ramleh e a Gerusalemme.
- «Emergenza Siria», in Siria, Giordania e Libano che ha intensificato l'aiuto alla popolazione siriana ed irachena, cristiani ma non solo, che vive una situazione di estrema necessità, attraverso la presenza dei Frati. Il blocco delle diverse attività lavorative, turistiche ed economiche in genere, ha influenzato la condizione dei cristiani in Terra Santa.

Per i cristiani dei Territori occupati da Israele, la presenza dei pellegrini rappresenta quasi l'u-



FRANCESCO IN TERRA SANTA

nica fonte di reddito. Sono crollati i due maggiori strumenti di reddito: l'artigianato religioso, con la lavorazione del legno di olivo e della madreperla, realizzato per lo più dagli artigiani cristiani di Betlemme, e il settore dell'accoglienza, ristorazione e alberghi. In Palestina non esistono ammortizzatori sociali. Non esiste assistenza sanitaria. È praticamente impossibile spostarsi fuori dai territori per cercare lavoro. Le scuole oggi restano aperte grazie agli aiuti dall'estero. Dal punto di vista sociale la Pa-

lestina è più condizionata dalla ricaduta economica, infatti uno dei fenomeni emergenti oggi è la mendicizia. In Israele invece una forma di rimozione della realtà pandemica è l'aumento della droga nella popolazione giovanile e il rifiuto della vaccinazione da parte degli ebrei ultra-ortodossi, nelle cui comunità il virus circola ancora. Nei cristiani si nota una maggiore partecipazione alla vita liturgica e devozionale all'interno della propria comunità.

©Riproduzione riservata

Cavalieri a sostegno del Santo Sepolcro



I CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO A BONARIA

Testimoniare la fede, con una pratica di vita cristiana esemplare, un impegno caritativo continuativo per il sostegno economico delle comunità cristiane di Terra Santa con discrezione, così come deve essere il vero impegno caritativo cristiano. Questi gli impegni che si assume ogni membro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di

Gerusalemme per tutta la vita. Un'attività di servizio a favore della Chiesa Cattolica e di carità, al fine di preservare la presenza cristiana in Terra Santa. Un ordine antico, conosciuto come i «Cavalieri del Santo Sepolcro». Le origini non sono chiare e, secondo la tradizione, risalirebbero alla prima crociata. I primi documenti storici sono invece datati 1336 e sono

relativi a un'investitura di Cavalieri. Ad oggi è l'unica Istituzione laicale dello Stato Vaticano, il cui fine è la pratica della vita cristiana in fedeltà piena al Sommo Pontefice, sostenendo e aiutando opere, istituzioni culturali, sociali e caritative della Chiesa Cattolica in Terra Santa, e in particolare con il Patriarcato Latino di Gerusalemme. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è presente quasi in tutto il mondo dove risiede una consistente comunità cattolica, denominate Luogotenenze. Fanno parte dell'Ordine in tutto il mondo 30.000 tra uomini, i Cavalieri, e donne, le Dame. In ogni Luogotenenza viene annualmente stabilito un programma di incontri e di manifestazioni orientate alla crescita spirituale dei membri e promosse iniziative con la comunità di appartenenza per illustrare il ruolo e l'attività svolta dall'Ordine. Ha una struttura prettamente

gerarchica, al vertice della quale è il Cardinale Fernando Filoni, nominato Gran Maestro direttamente da papa Francesco l'8 dicembre 2019. Lui regge e governa l'Ordine, avvalendosi della collaborazione di un ente consultivo, il Gran Magistero, a cui affidato il compito di concordare e definire annualmente con il Patriarcato Latino di Gerusalemme i programmi operativi e gli interventi a favore delle strutture cristiane in Terra Santa, i relativi tempi e modalità di attuazione. La Sardegna è una Luogotenenza formata da due sezioni e quattro delegazioni, ciascuna retta da un responsabile che fa capo al Luogotenente. In totale è composta da oltre 250 cavalieri, dame ed ecclesiastici. Il Gran Priore è monsignor Giuseppe Baturi. Il Luogotenente è Marco Cantori. «Far parte dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per ognuno di noi - afferma Cantori - significa essere parte di un Ente centrale

della Chiesa, vicino ai cristiani di Terra Santa e non solo». «I cavalieri e le dame al momento dell'investitura - prosegue il Luogotenente della Sardegna - promettono di fare la carità senza altre questioni. L'Ordine infatti si sostiene esclusivamente con le donazioni dei suoi componenti». «Chiaramente - prosegue Cantori - il Gran Magistero ha amplissima autonomia nel gestire anche donazioni esterne, per questo motivo anche gli esterni all'Ordine possono contribuire alla realizzazione dei vari progetti in cantiere, sicuri che la loro offerta giunge a destinazione». «Sapere - conclude Cantori - che la nostra carità sostiene le scuole cristiane dove studiano ragazzi e ragazze di tutte le tre religioni monoteiste, cristiani, ebrei e musulmani è fonte di speranza per il futuro. Significa essere strumento di speranza».

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Porto Canale

Esposto in procura sulle vicende del porto Canale di Cagliari. Un legale lo ha presentato a nome di un gruppo di ex lavoratori della Cict.

Secondo gli operatori si tratta di una iniziativa attuata per portare «chiarezza e trasparenza».

Per i lavoratori occorre un Agenzia portuale per disperdere le professionalità acquisite in oltre vent'anni di storia.

■ Bonus idrico

Sul portale www.bonusacqua.it, gli utenti possono richiedere il bonus idrico integrativo per il 2021.

Il bonus è un aiuto messo a disposizione dall'Ente di governo dell'ambito della Sardegna a favore delle fasce d'utenza deboli residenti nei comuni serviti da Abbonaio.

Per presentare le domande di ammissione c'è tempo sino al 31 maggio.

■ Pagamenti P. A.

La Sardegna è quinta in Italia per velocità nel saldare fatture a imprese e professionisti: il 71% dei Comuni paga entro 27 giorni, quindi in un mese, come prevede il termine di legge.

A certificare questi risultati è la rilevazione dall'Osservatorio per le Micro e Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Sardegna su dati del Ministero dell'Economia.

■ Test molecolari

All'ospedale «Brotzu» gli utenti esterni possono effettuare i tamponi molecolari a pagamento.

I test vengono eseguiti dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14.30 e il sabato dalle 9.30 alle 11.

I referti saranno inviati via mail entro 24 ore



Vaccini e tamponi: più ombre che luci

I dati mostrano un quadro preoccupante, pochissimi vaccinati e screening disertati

■ DI ALBERTO MACIS

I dati del Ministero della Salute indicavano a domenica scorsa 7,8 milioni di vaccinazioni a livello nazionale ma la Sardegna restava ancora fanalino di coda.

Per questo l'Azienda di tutela della Salute sta correndo ai ripari per realizzare gli hub, i centri, dove poter vaccinare le persone. Dopo l'apertura di quello in Fiera di Cagliari, alla Promocamera di Sassari e nella palestra Ciusa di Nuoro, è stato inaugurato quello di Olbia, mentre a Oristano è stato individuato il Palazzetto dello sport, ma non c'è una data definita per l'apertura, dato che non è ancora terminata la somministrazione degli over 80 nel territorio e si sta preparando al cosiddetto «V-day» per gli ultratantenni della città capoluogo in questa domenica.

I dati resi noti nei giorni scorsi vedono l'Isola arrancare con le vaccinazioni al palo: 172.585 dosi inoculate su 246.870 consegnate (il 69,9%).

Rispetto alla popolazione è stato vaccinato il 10,58%, con la prima dose il 7,34% e con le due dosi il 3,25% (i dati sono di Gedi su Open data vaccini).

Per questo, come dichiarato dal Commissario dell'Ats, Massi-

mo Temussi, la Regione, oltre a sollecitare il recapito delle dosi necessarie alla vaccinazione delle persone, sta cercando medici volontari che possano dare man forte alla campagna di immunizzazione dei sardi.

È stata quindi pubblicata sul sito Azienda Tutela della Salute una manifestazione di interesse, per cercare medici disponibili a svolgere attività vaccinale in forma volontaria, gratuita e al di fuori dell'orario di servizio nel caso di dipendenti delle Aziende sanitarie. La scadenza è il 1 aprile.

Nei giorni scorsi è stato invece siglato l'accordo tra la Regione Sardegna e i medici di base sul loro utilizzo nella campagna vaccinale anti Covid-19.

Secondo il documento siglato da Fimm e Smi, i medici possono somministrare i vaccini in centri ad hoc istituiti dall'Ats, nel proprio studio (se possibile), in strutture messe a disposizione dai Comuni o dalla Protezione civile, presso il domicilio del paziente.

L'accordo è efficace una volta prevista la copertura finanziaria. Per ciò che concerne poi la campagna di screening messa in campo dalla Regione prosegue in diversi comuni dell'Isola.

Lo scorso fine settimana ha fatto



UNO DEI PUNTI DI SCREENING

tappa nel cagliaritano, nel Partedola e del Sarrabus-Gerrei.

I comuni coinvolti diciannove. Anche qui, come in altri centri, l'adesione non è stata molto alta, tra il 20 e il 25 per cento dei residenti dai 10 anni in su.

A Quartu a fronte di oltre 60mila persone che avrebbero potuto usufruire del controllo poco più di 10mila quelli che si sono presentati nei punti indicati dal Comune.

Dallo screening sono emersi 109 positivi sottoposti a tampone molecolare per una conferma o meno della loro condizione.

Chi si è presentato ha commentato positivamente l'organizzazione, messa in piedi grazie all'adesione del personale sanitario,

del mondo del volontariato e di coloro che hanno assicurato uno svolgimento ordinato delle operazioni.

Sullo sfondo resta il rammarico per chi non ha partecipato alla campagna: è stata un'occasione sprecata per una verifica del proprio stato di salute che, come è noto, si riflette anche sugli altri, visto l'estrema contagiosità del coronavirus in tutte le sue varianti.

L'auspicio è che la campagna vaccinale abbia un'accelerata e si arrivi quanto prima all'immunizzazione dei sardi, unico sistema per bloccare la diffusione del Covid.

©Riproduzione riservata

Il Governo boccia il Piano paesaggistico della Regione



Bocciata la legge urbanistica approvata dal Consiglio regionale.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare la legge, «in quanto numerose disposizioni si pongono in contrasto con la normativa statale in materia di tutela del paesaggio, in violazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera s della Costituzione e - si legge nelle motivazioni - anche contro le norme fondamentali delle riforme economico-sociali contenute nella legge urbanistica n. 1150 del 1942 e nel Testo Unico dell'edilizia di cui al DPR n. 380 del 2001».

Una notizia accolta con favore dalle opposizioni e dagli ambientalisti, che parlano di un esito scontato, visto che già in sede di discussione si erano palesate le criticità, confermate ora dall'Esecutivo nazionale.

Dal canto suo la maggioranza ha sempre difeso il provvedimento definendolo necessario per la crescita della Sardegna. Ora inizia l'iter per la revisione del provvedimento bocciato, in modo che siano accolte le modifiche richieste dal Governo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il grande cuore dei militari della Capitaneria di Porto



Ancora una volta il grande cuore dei militari per i bisognosi, in tempo di Quaresima: lo scorso 23 marzo la Caritas diocesana ha ricevuto in dono dalla Capitaneria di porto di Cagliari viveri a lunga scadenza destinati alla Mensa Caritas.

La donazione, frutto della raccolta alimentare promossa nei giorni scorsi dalla stessa Capitaneria - che ha coinvolto anche le sedi di Arbatax e Sant'Antioco con le rispettive Caritas locali - si inserisce in un rapporto di collaborazione già attivo da anni, che ha visto, in passato, la consegna di parte dei sequestri alla Caritas diocesana e altri momenti di sinergia: questa volta però si tratta di un dono degli stessi militari e delle loro famiglie in vista della Pasqua, segno di vicinanza verso tutti coloro che stanno soffrendo a causa della pandemia.

Una raccolta promossa su incoraggiamento del cappellano militare don Gianmario Piga, presente in occasione della donazione avvenuta davanti alla sede della stessa Capitaneria, insieme al direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai e

al Comandante, Capitano di Vascello Mario Valente.

Un'iniziativa che la Capitaneria, già abituata a soccorrere le persone in mare e già impegnata in altre iniziative sociali ha portato avanti con entusiasmo per soccorrere le persone bisognose, come ricordato dallo stesso Comandante. Il ringraziamento per questa iniziativa rivolta ai poveri è stato espresso dal direttore Caritas don Lai, che ha ricordato come già in passato la Caritas diocesana è stata accanto alla Capitaneria di porto di Cagliari, sia in occasione del sostegno al personale della nave sequestrata al porto del capoluogo sardo alcuni anni fa, sia in occasione del sostegno ai migranti algerini sbarcati nell'Isola e soccorsi dalla stessa Capitaneria.

I viveri sono stati poi portati nella Mensa della Caritas diocesana in viale Sant'Ignazio, impegnata ogni giorno nella preparazione dei pasti per le persone più fragili del territorio diocesano.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

L'UNIVERSITÀ HA RICAVATO GLI SPAZI A PALAZZO CUGIA

Il nuovo museo di Cagliari è un segno di speranza

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Lo scorso 17 marzo, a Cagliari, in Via Santa Croce 63, nel Palazzo Nieddu - conosciuto anche come Palazzo Cugia - è stato inaugurato il Museo Universitario delle Arti e delle Culture Contemporanee (MUACC). Un nuovo spazio che conserva opere significative dell'arte contemporanea in Sardegna che, negli anni, sono state raccolte dall'Ateneo. Tra esse, spicca un corpus di quarantanove opere recentemente donate dallo scultore Italo Antico, e che ricoprono un arco cronologico che va dal 1958 al 2017. «Un percorso creativo compiuto attraverso la mia vita. Blocchi di sensazioni costi-

tuiti da affetti e da forti esperienze», ha affermato l'artista.

La collezione permanente comprende poi una serie di opere acquisite a partire dall'iniziativa di Corrado Maltese, docente dell'Università di Cagliari dal 1957 al 1969, e finora custodite nei vari spazi del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali. Trovano così posto nomi importanti che hanno segnato la storia dell'arte sarda: Maria Lai, Gaetano Brundu, Tonino Casula, Ausonio Tanda, Foiso Fois, Giulio Turcato e Costantino Nivola. Il MUACC, oltretutto, ospiterà mostre temporanee, attività seminariali, conferenze, laboratori didattici per gli studenti dell'Università e sarà una risorsa fru-

ibile anche per i docenti e per l'intera comunità degli studiosi. «L'arte è un bene inestimabile, la base della cultura e della società civile», ha detto Maria Del Zompo, Rettrice dell'Università di Cagliari, «ed in questo momento di pandemia vogliamo lanciare un segno di speranza e di ripartenza».

Rita Pamela Ladogana, docente di Storia dell'Arte Contemporanea e responsabile scientifica del MUACC, ha sottolineato come sia fondamentale valorizzare il patrimonio artistico dell'Ateneo e di come l'Università stessa possa aiutare a consolidare la consapevolezza storica dell'arte contemporanea per entrare così a contatto con docenti e studiosi



L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO

che la arricchiscono in un'ottica multidisciplinare. Tra i presenti all'inaugurazione anche Rita Dedola, assessore che cura i rapporti con l'Università, e Paola Pirroddi, assessore alla Cultura del Comune di Cagliari, che hanno confermato l'interesse a proseguire nella collaborazione in atto da anni con l'Ateneo. Tra i do-

centi di Studi Umanistici, Antico Floris e Andrea Pala. Dunque, vocazione alla ricerca, impegno nella didattica, sensibilizzazione all'arte contemporanea sarda: tutto in un'ottica di conoscenza e di impegno sociale che si inserisce nella ricorrenza dei 400 anni di vita dell'Ateneo.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Riparte da questo numero la rubrica dedicata ai proverbi africani in sardo. Le traduzioni sono a cura del dottor Giulio Solinas, i testi di riferimento sono di padre Oliviero Ferro.

Cumenzas oi unu diciòsu camminu impari a is dicius africanus.

S'at a cunsentiri de intrai verda-deramenti in s'anima africana. Un agiudu s'at arribai de su liburu de I. Shamuana Mabenga, «S'Africa chi cantat sa vida», ed. Edupa-Roma 2006.

S'autori originariu de su Congo RDC bivit e traballat in Italia de meda témpus, e at istudiau finzas in s'Università di Padova a prus de cussa de Roma. S'aggiudat a cumprèndi sa Funzioni Soziali De Is Dicius. Issus fueddant de tót'is ominis e de dognunu de Sa manera de biri africana in tótus is

accuntessimentus de sa vida. Averiguan beridadis universalis generalis e circumstanzias. Cuntenint sa sciézia chi sinnalant. Tótus in Africa bivint de dicius, 'ndi sunt gelosus. Su diciu est sa bia prus curza po giungiri a sa menti e a su coru de s'omini africanu. Benit impleau de tótus (in is sermonis, in is discursus politicus, in is senténcias de is giugis...). Issus custodiant su codici soziali e giuridicu de is zittadinus africanus. Sunt su Resumini de su Costumau, in su pinnigai a pari, in pagus fueddus, tótu sa storia bivia de una soziedadadi. Fueddant de sa storia bivia dognia di, de su deréttu, de su beni e de su mali, de su crei e de su no crei. Po ddu cumprèndi nezessitat una menti simpli. Po esémpu sa propria manera (de si cumprèndi in sa bid-dixedda...) est trattada in pariccis dicius (cumentis respettai su cabu, sa vida, cumentis si cumprèndi in

sa bidda...) bolit significai ca est meda importanti in sa manera de biviri de cussu pópulu. Podit essi in forma de cunsillu, de lei, de ordini. Cumentis nant is Yoruba, «su diciu est su cuaddu de su fuèddu. Candu su fuèddu si perdit, su diciu dd'agat » Benit imperau de frequentu po serrai una quistioni. Unu giuvunu no sighit a discutiri cun su bécciu chi narat : « su ferru no discutit cun su mattéddu » (iat essiri a nai : arrexoni acabàda). Su diciu no derivat de sa personi ma est unu mediu po trasmettiri sa sabiesa de is antepassaus e agiudat a fai biviri in su mundu chi benit de atésu. Defattu « dogna pilloni si bestit de is pinnas de su babbu ». Su diciu est collegau a un ordini de is fattus, incidit in s'attenzioni de s'ascurtadori e ddu fait reflectiri. Fait cumprèndi a s'omini una situazioni chi no ddi praxit in maniera indiretta. Resumen-

di, is dicius sunt sa vida, faint sa vida. Passu pustis passu éus a intrai in pariccis aspettus de sa vida. Iat a essiri interessanti, liggendi is dicius, fai unu cunfrontu cun cussus ascurtaus in sa giovunesa nostra e chi sunt ancora presentis in sa cultura (po mèsu de contus, fabulas...). Parteus de su primu aspéttu chi est cussu de su Suffrimentu. Sciéus chi s'omini no bolit suffriri, eppuru est una sperienza, chi tótus, prima o pustis, fèus. Su dolori podit essi' fisicu, morali, pissicologicu... S'omini aici scuberrit sa posizioni speciosa sua in su mundu e su dolori no est uguale po tótus. Is dicius dd'aggiudant a sopportai is sofferenzias e a ddas bivi cali una sperienza naturali po dogna omini. Eccu algunus .« Nemus podit iscaresci sa di in sa cali s'est infustu de s'aqua propia » (Bamileké Camerum). In pratica is suffrimentus prus grais sunt ma-

lus a scaresciri. A bortas sinnant tótu s'esisténcia de una persona e, si no sunt azzettaus beni, podint portai a conseguenzias gravis. Aici cumentis s'arregordat un'àteru diciu « Est méllus chi arriant de bosu poita insaras sigheis a biviri ; candu si prangint, éis perdiu sa vida ». (Luluwa.Congo RDC). Innoi si narat chi est mellus essiri sùggitu a umiliazionis, in ponti de suffrimentus fisicus capassus de portai a morti. Zértu est chi tótus no sunt capassus a cumprèndi custu. Po serrai 'ndi zitaus un'àteru « sa spina in sa carri de un'àtera persona est prus fazili a 'nd'idda bogai » (Hutu Rwanda). In pratica est fazili a cumprèndi su suffrimentu de un'àtera persona, mentras est diffizili a cumprèndi su propriu. Maneras diversas de biri is cosas ? Provéus a 'nci pensai.

(Continua)

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

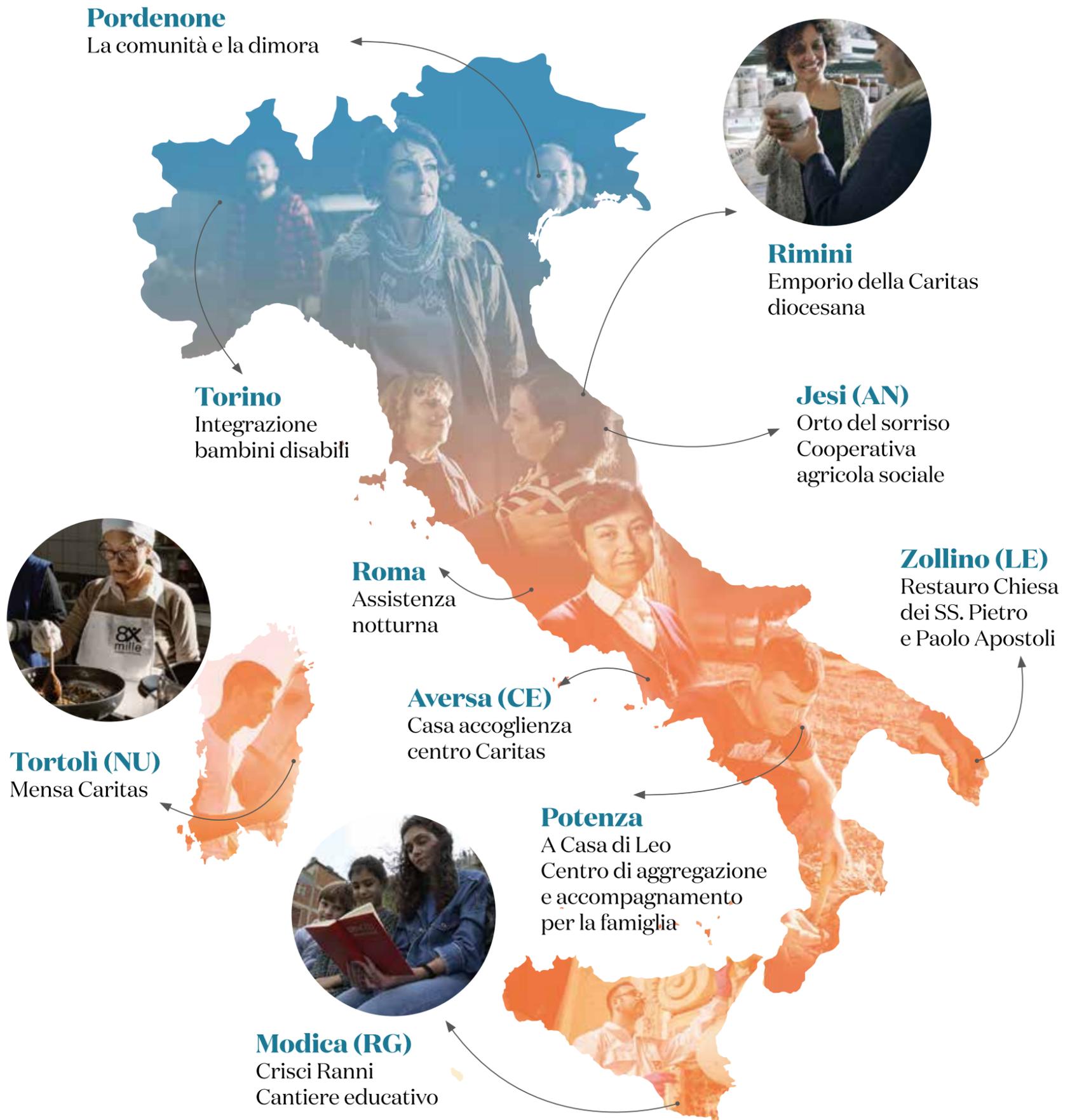
Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

8xmille
CHIESA CATTOLICA

La presentazione del «documento di Pastorale sociale» (foto Carla Picciau)



La celebrazione a «San Giuseppe di Pirri» (foto Carla Picciau)



Messa dell'Arcivescovo con «l'Ordine di Malta Sardegna» (foto Daniela Cocco)



Il precetto Pasquale al «Policlinico Universitario»

